

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Anticipazioni

Non solo «Brescia Photo Festival»: il 2019 nelle gallerie della città

Seducente Marilyn fra Sandy Skoglund da antologia e un poetico Sammallahti

Monroe fra le lenzuola tra i ritratti di star di Kirkland. La riscoperta del Palmas non paparazzo

Francesco Fredi

BRESCIA. Una Marilyn Monroe seducente come non mai ritratta fra le lenzuola da Douglas Kirkland pochi mesi prima della fine; i surreali ambienti della fantasia di Sandy Skoglund; i reportage neorealistici del nonsolo-paparazzo Giuseppe Palmas; i poetici voli d'uccelli di Pentti Sammallahti; i volti teatral-culturali di Luciana Mulas... Il 2019 fotografico non sarà solo Brescia Photo Festival (da maggio a settembre, sul tema «Donne»), come possiamo... vedere in questa panoramica delle mostre (non festivaliere, appunto) nelle gallerie cittadine.

Paci Contemporary, via Borgo Wührer 53 (telefono 030.2906352). Nella nuovissima sede prosegue fino al 31 gennaio la mostra di Horst P. Horst, con gli scatti del famoso «The Mainbocher Corset» e di copertine-cult di Vogue. Ma la galleria di Giampaolo Paci, dopo aver collaborato col museo Ca-

mera a «Visioni ibride», prima antologica di Sandy Skoglund, che apre il 24 gennaio a Torino, dedicherà dal 12 aprile a Brescia la propria mostra sulla 72enne foto-installation artist che allestisce materici set fantastici poi fissati nell'obiettivo. Esporrà parte dell'installazione ed elementi di «Winter», l'ultimo lavoro del progetto-Quattro Stagioni. A maggio, invece, spazio al celebrity-ritrattismo di Douglas Kirkland: fra scatti a Audrey Hepburn, Brigitte Bardot e altre star, e il portfolio «Marilyn Monroe fra le lenzuola» del 1961.

Museo Nazionale della Fotografia, c.da Carmine 2/f (tel. 030.49137). Fino al 3 febbraio, «Luciana Mulas. I volti ed il teatro», immagini dall'archivio donato dalla figlia dell'autrice scomparsa nel 2017, membro della photo-dynasty bresciana Mulas col celebre Ugo, Maria e Mario. Sono foto d'ambientazione teatrale - il Piccolo di Mila-

no epoca-Strehler e altri, compreso il Grande - e di intellettuali (catalogo di Luisa Bondoni, curatrice del Mnf). Dal 9 febbraio al 3 marzo «Saluteremo il signor padrone» di Claudio Rizzi, reportage in fabbrica, fra automazione e perdita del lavoro; e «Diva. Bianca Scacciati», stampe vintage e documenti sul soprano fiorentino che, sposatasi col collega bresciano Giulio Poli, visse a Brescia fino al ritiro nel 1942. Dal 9 marzo al 7 aprile «Notte da sballo» di Massimiliano Falsetto, discoteche fra divertimento e trasgressione; e «Muovendo l'invisibile», danza e movimento di Rossana Pelle-

Reportage in fabbrica e la diva Scacciati, torbiere ed una New York «astratta», photo story d'Italia fra gli anni '50 e '70

grino. Dal 13 aprile al 5 maggio 46° Corso S. Faustino e «La torbiera» di Enzo Serramondi; 11 maggio-2 giugno, «Incrocio di sguardi» con la Caritas; 8 giugno-7 luglio, personale di Dasha Matrosova; 13 luglio-4 agosto, Corso 1000 Miglia.

All'Aab, vicolo delle Stelle 4 (tel. 030.45222). Dal 31 agosto al 18 settembre personale di Chiara Zaniboni, 32enne bresciana: street photography e paesaggi, sperimentando il mezzo analogico e quello digitale.

Galleria dell'Incisione, via Bezzacca 4 (tel. 030.304690). Di Pentti Sammallahti e con l'eco del poeta Paul Valéry («Bisogna essere leggeri come un uccello, non come una piu-



Uno scatto datato 1961. Douglas Kirkland, «Marilyn Monroe» // COURTESY PACI CONTEMPORARY

ma»), Chiara Fasser dal 2 febbraio al 17 marzo propone «Des Oiseaux», dal nuovo foto-libro del finlandese. Minimalismo estetico in 30 scatti, protagonisti uccelli in volo e no. E disegni, acquarelli, stampe, foto e sculture di altri autori sullo stesso tema.

Gusmeri Fine Art, via XX Settembre 58/a (tel. 349.6833049). Dal 26 gennaio al 15 marzo, Michele Gusmeri propone «La città che sale», biancoenero formato 60x90 cm delle sue visioni urbane colte a New York, ma trasformate con esposizioni multiple in figure poeticamente astratte. Ad aprile, collettiva d'illustratori sulla figura umana. A giugno, personale d'un fotografo bresciano da definire. Ed entro fine 2019 una collettiva sul ritratto, che coinvolgerà diversi autori professionisti bresciani.

Spazio Contemporanea, corsetto S. Agata 22. Dal primo al 23 febbraio nella galleria di Paolo Clerici, a cura di Gloria Pasotti, «Canti neri»: filmati in 16 mm e diapositive di Tiziano Doria e Samira Guadagnuolo sulla Somalia Anni 60.

Ma.Co.F, via Moretto 78, (tel. 345.5447029). A luglio, Giuseppe Palmas, già paparazzo di Dolce Vita e star, ri-scoperto neorealista nei reportage cronachistici (alluvione in Polesine, Olimpiadi...). A settembre, dagli archivi dei fratelli Nicola e Antonio Sansone, che con Caio Garbuba e altri fondarono l'agenzia Realfoto, una... foto-story d'Italia fra gli Anni 50 e 70. //

L'intervista - **Saverio Ricci**, autore del saggio su «Apocalisse e governo universale»

«PER CAMPANELLA DIO CI VUOLE SALVI GIÀ SULLA TERRA»

Il domenicano Tommaso Campanella (Stilo di Calabria 1568 - Parigi 1639) è l'ultimo pensatore della Rinascenza e il primo dell'età moderna. Ma fu «libertino» figlio del machiavellismo e cospiratore «repubblicano» oppure cattolico nostalgico del Medio Evo o indocile interprete della Controriforma? «Utopista» o «teocratico»? Domande cui cerca di rispondere Saverio Ricci nel saggio «Campanella. Apocalisse e governo universale» (Salerno, 601 pagine, 32 euro). Docente di Storia della filosofia nella Università della Tuscia, l'autore (ph. Alborelli) mostra come fu la vocazione filosofica a schiudere a Campanella la via alla meditazione politica, che avrebbe percorsa attraverso 26 anni di duro carcere inflittigli «per il preteso disegno di congiura anti-spagnola in Calabria, fino alla riconquistata libertà e riabilitazione, prima nel seguito infido di papa Urbano VIII e poi nella Francia di Richelieu, dove arrivò a veder nascere il re Sole e a profetarne l'avvenire». Il filo che percorre la personalità e l'opera di Campanella è rappresentato dall'avversione al disordine del mondo, percepito come amalgama di ingiustizie, falsità filosofiche, carestie, conflitti: solo un governo universale a guida filosofica, comunistico, eugenetico, farà subentrare al «disordine» l'umanità perfetta: una «città del Sole» nel mondo intero.



Prof. Ricci: il nerbo del pensiero di Campanella è costituito dall'«apocalisse», canone interpretativo della storia e strumento politico nonché della necessità del governo mondiale. Sogno utopico o approccio razionale?

Campanella legge Machiavelli, ma ritiene di assorbito, correggerlo e integrarlo in un pensiero più complesso, ispirato dalla ri-attualizzazione delle letture politiche dell'apocalittica, in un contesto ben diverso rispetto a quello in cui «Il Principe» era stato concepito. Campanella pensava che l'unificazione fosse già in atto attraverso evangelizzazione, navigazione e commerci, e soprattutto l'espansione degli imperi ispanico e lu-

sitano, insidiata dall'impero ottomano, destinata tuttavia a sfaldarsi, e dalla penetrazione extra-europea di alcune potenze protestanti, che denotavano però a suo avviso debolezze interne. Valutava tanto ineluttabile quanto positiva la costruzione dell'unità politica del mondo, muovendo dall'esame delle condizioni storiche.

Campanella vide nella Chiesa cattolica «riformata» la guida necessaria per il genere umano. «Riformata» in che senso?

Campanella denuncia gli effetti sociali della Riforma luterana e calvinista: ha spezzato l'unità europea, destabilizzato o lacerato regni, creato scissioni e prodotto violenze. Egli vorrebbe trasformare la Chiesa in un'organizzazione a guida «filosofica» dedicata alla dimostrazione del Cristianesimo come legge naturale-razionale, e alla sua imposizione nel mondo. Altre leges, come l'ebraismo rabbinico e l'Islam, sono «depotenziamenti» o «sviamenti» rispetto a questa «razionalità» e capacità sociale del Cristianesimo. Campanella teorizza il riconoscimento del Papato come suprema direzione politica del mondo (rinno- vando la vecchia dottrina della piena potestà diretta anche «temporale» del Papa sul mondo, in- visa alla maggior parte dei teologi cattolici del

tempo) e il superamento della teologia scolastica, alleatasi storicamente con l'aristotelismo.

Perché ritiene importanti gli scritti campanelliani in tema di teologia e astrologia?

La sua teologia dovrà costituire la teologia della Chiesa dei tempi nuovi, amica delle scienze e delle tecniche. Le sono centrali la revisione dei concetti di peccato e di grazia e il riconoscimento pieno di una «salvezza» del genere umano, qui sulla Terra e dentro la storia, attraverso giustizia, scienza, tecnica, lasciando in secondo piano la salvezza eterna. Dio ci vuole «salvi» tutti grazie alle nostre capacità di auto-redenzione (per via «politica»), e «salvi» prima della «fine dei tempi». La teologia di Campanella è la riduzione del Cristianesimo a naturalismo religioso, ottimismo, progressivo, tutto «politico».

In che modo il suo dramma speculativo e religioso si esprime nei «Canti del carcere»?

Le sue poesie non costituiscono un esercizio auto-consolatorio o una auto-apologia né la memoria delle ingiustizie e sofferenze patite, bensì manifestano l'esigenza di esprimere anche in un altro registro, non meno potente, la sua speculazione e la sua profezia. //

SERGIO CAROLI